



Gas Intensive

Società Consortile a.r.l.

**Audizione nelle Commissioni riunite
Ambiente e Attività Produttive della
Camera dei Deputati**

20 dicembre 2023

– in videoconferenza –



Gas Intensive
Società Consortile a.r.l.

PORTAVOCE DELLE ISTANZE DELLE IMPRESE ENERGIVORE, PER UNA MAGGIORE COMPETITIVITÀ

La Società Consortile Gas Intensive, con 135 aziende italiane consorziate appartenenti ai settori manifatturieri nazionali di **calce e gesso, ceramica, carta, metalli ferrosi e non ferrosi e vetro**, tutte caratterizzate da un intenso utilizzo di gas, rappresenta potenzialmente il più grande consumatore industriale di gas naturale in Italia (circa 2 miliardi di Smc).

La Società Consortile Gas Intensive, nata nel 2001, è promossa da importanti Associazioni di Categoria confindustriali (**Assocarta, Assofond, Assomet, Confindustria Ceramica, Assovetro, Ca.Ge.Ma**) dei settori gas intensive, l'azione di Gas Intensive è rivolta a perseguire una reale apertura del mercato del gas in Italia e ad assicurare forniture sempre più competitive alle aziende industriali, sia direttamente che indirettamente.

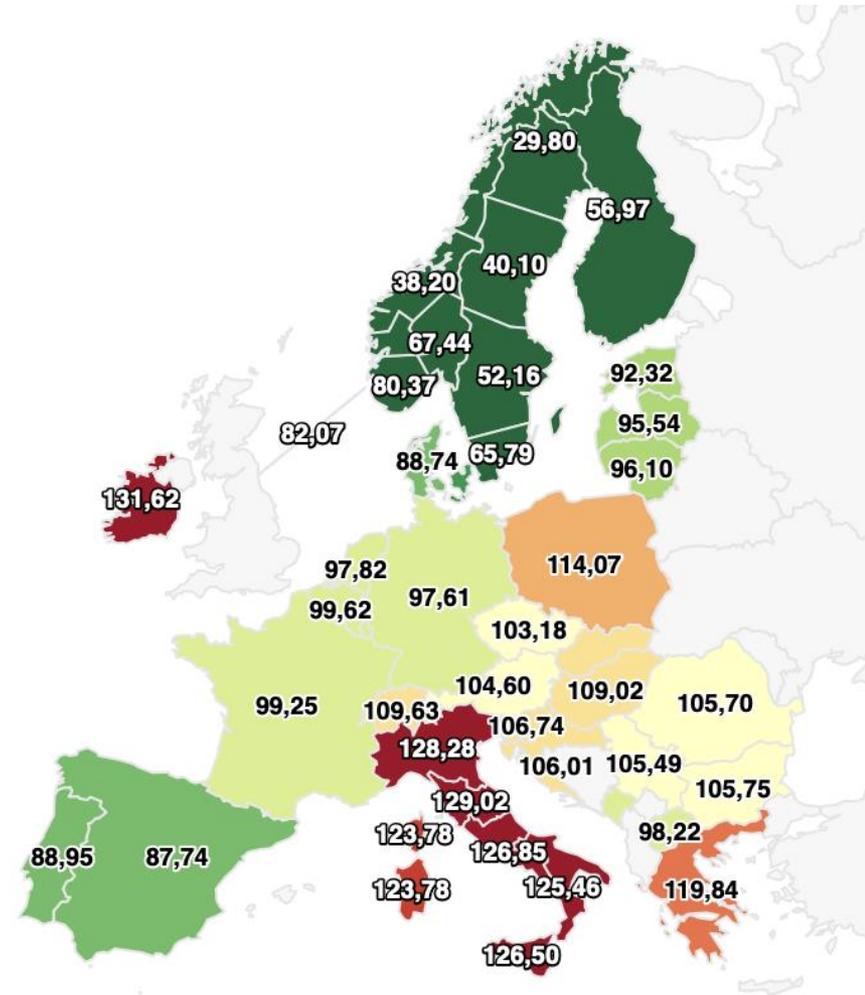
Prezzi medi dell'elettricità sul mercato spot (day-ahead) nel 2023

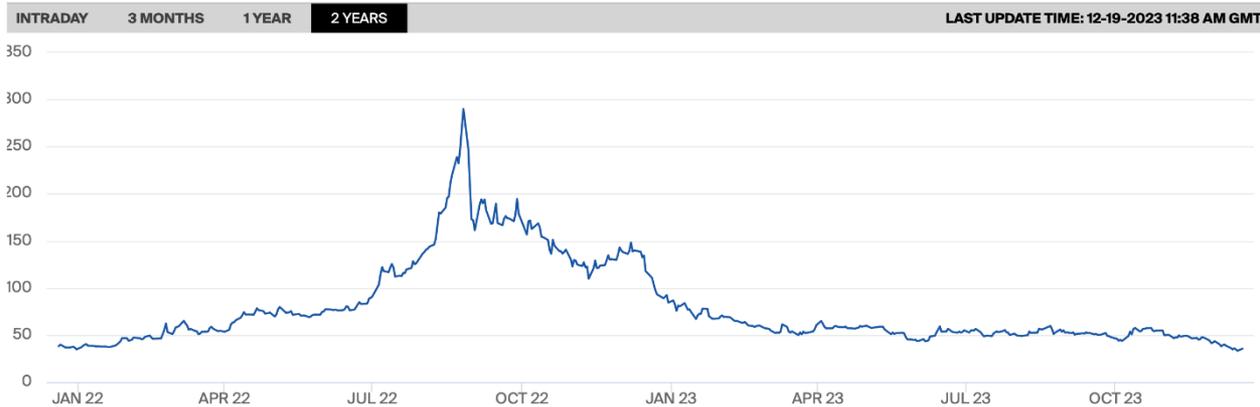
in EUR/MWh

In Italia i prezzi dell'energia elettrica sono sempre i più alti d'Europa, con spread fino a 40 €/MWh rispetto ad esempio a Spagna, Francia e Germania, senza considerare i Paesi Scandinavi.

Francia e Germania, inoltre, stanno adottando misure a sostegno dell'industria energivora:

- il **Governo francese** ha predisposto misure di rilascio dell'energia elettrica a **prezzi calmierati a 42,6 €/MWh (sistema Arenh)** per i consumatori industriali fino al 2025
- il **Governo tedesco** ha proposto misure contro il caro energia e sta pensando ad un cap al prezzo dell'**energia elettrica di 70 €/MWh** (il nostro PUN 2023 è a 127 €/MWh) applicabile al 70% dei consumi delle imprese energivore (costo della misura di circa 200 miliardi di euro).





IG Index GME *

Giorno Gas	Prezzo (€/MWh)
01/12/2023	42,24
02/12/2023	42,63
03/12/2023	42,63
04/12/2023	44,82
05/12/2023	43,20
06/12/2023	40,28
07/12/2023	39,47
08/12/2023	37,29
09/12/2023	38,14
10/12/2023	38,14
11/12/2023	39,18
12/12/2023	37,86
13/12/2023	36,64
14/12/2023	37,17
15/12/2023	34,60
16/12/2023	31,47
17/12/2023	31,47
18/12/2023	33,28
19/12/2023	37,34

Nonostante il drastico calo dei prezzi energetici rispetto allo scorso anno, le imprese continuano a fronteggiare **costi energetici più che doppi rispetto al periodo antecedente la crisi energetica.**

Nel settore del gas, alle difficoltà di sostituzione degli approvvigionamenti dalla Russia alle quali è stato sottoposto il sistema negli ultimi anni, si aggiungono ora **preoccupazioni per i possibili impatti sul settore energetico della crisi attualmente in corso in Medio Oriente.**

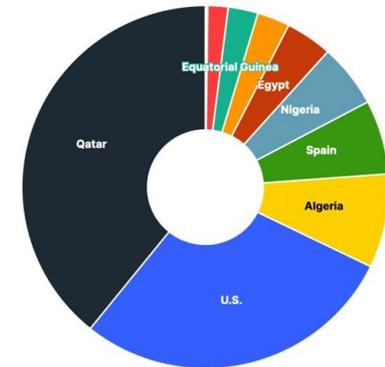
In particolare, destano forti preoccupazioni le recenti notizie sulle difficoltà di attraversamento del Canale di Suez delle navi metaniere (l'Italia ha sostituito gran parte del gas russo con il GNL, importandolo principalmente dal Qatar).

Natural gas price benchmarks –November 2023 (\$/mmbtu)



Italy's LNG Imports Q1 2023 (%)

Legend: Qatar (black), U.S. (blue), Algeria (yellow), Spain (green), Nigeria (light blue), Egypt (orange), Russia (red), Equatorial Guinea (teal), Mozambique (dark red), Belgium (purple), France (light green)



Source: Eurostat

Institute for Energy Economics and Financial Analysis

<https://globalnghub.com>

Il prezzo del gas non è uguale per tutti. **L' Europa ha da alcuni anni i prezzi più alti**, superata di recente dai Paesi dell'Est, con effetto attrattivo delle navi metaniere e ciò genera un ulteriore **rischio di approvvigionamento del GNL**, che oggi rappresenta una quota significativa per l'Italia (25,8%).



- ❑ Diversi settori stanno subendo cali significativi della produzione ed il differente costo energetico nei vari Paesi espone le imprese italiane alla **perdita di competitività ed al rischio di delocalizzazione**
- ❑ In tale contesto è **messa a rischio la competitività delle imprese energy e gas intensive**, che grazie all'export contribuiscono ampiamente alla bilancia commerciale del Paese, ma che, essendo esposti alla concorrenza internazionale, sono a **rischio delocalizzazione per effetto di costi energetici disomogenei e non competitivi per l'Italia**.
- ❑ Sosteniamo, pertanto, il **rilancio delle misure strutturali** volte a valorizzare le risorse del Paese e a rinforzare la competitività delle nostre imprese, come **l'energy release (art. 1) e la gas release (art. 2)**, Le suddette misure vanno nella direzione di una maggiore sicurezza energetica del Paese e favoriscono il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione.
- ❑ Di grande rilievo, in tal senso, anche la nuova disposizione (art. 7) tesa a rendere **possibile nel nostro Paese la nascita di servizi effettivi per lo stoccaggio delle emissioni di CO2**, che non potranno essere eliminate nel medio periodo dalle imprese con cicli termici.



Riteniamo che la **gas release**, ovvero la cessione di nuovo gas nazionale stimato in circa 2-3 miliardi Smc/a, sia stata **efficacemente ridisegnata dal DL Sicurezza energetica e deve essere rapidamente attuata** per adattarla ai prezzi energetici che oggi i mercati energetici esprimono e che potranno esprimere nel breve e medio periodo, oltre che per la sicurezza di approvvigionamento delle imprese gasivore e per liberare le risorse per gli investimenti necessari a proseguire nel processo di decarbonizzazione.

L'entità attesa dei volumi addizionali estratti, pari a circa di 2-3 miliardi di Smc, che rappresenta circa il 20-30% del consumo di gas delle imprese gasivore, ha richiesto una **maggiore focalizzazione verso le imprese più esposte rispetto al gas**. In tal senso, riteniamo corretta l'**allocazione ponderata** ai clienti finali industriali a forte **in ragione del consumo storico e dell'indice di intensità di utilizzo del gas sul valore aggiunto o dell'indice di prevalenza dell'uso del gas rispetto all'energia elettrica**. Un'allocazione dei volumi di gas release attuata indistintamente a tutti i consumi "gasivori" avrebbe reso meno incisiva la misura per le imprese che hanno cicli termici ad oggi non elettrificabili.

Sono forti, invece, le perplessità sui tempi operativi per l'effettiva disponibilità di gas nazionale. L'urgenza di ripristinare le condizioni affinché le imprese italiane tornino ad essere competitive nel contesto europeo e globale impone un'accelerazione nell'efficacia della gas release.

Non potendo attendere ottobre 2024 (prossimo anno termico) per le prime messe a disposizione dei diritti sul gas nazionale a prezzi equi, **è opportuno prevedere una misura anticipatoria, sul modello di quella già adottata dal DL Aiuti quater di fine 2023.**

Proposta di integrazione: misura anticipatoria

Art. 2, al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo:

“13-bis. Nelle more della conclusione delle procedure autorizzative, a partire dal 1° gennaio 2024 e comunque fino all'entrata in produzione delle quantità aggiuntive di gas, i titolari di concessioni di coltivazione di gas naturale che abbiano risposto positivamente alla manifestazione d'interesse mettono a disposizione del Gruppo GSE un quantitativo di diritti sul gas corrispondente fino al 2025, ad almeno il 75% dei volumi produttivi attesi, per gli anni successivi al 2025, ad almeno il 50% dei volumi produttivi attesi dagli investimenti medesimi.

La gas release prevede un meccanismo di redistribuzione indiretta dei differenziali economici (proventi di aggiudicazione del gas ai clienti gasivori e il costo riconosciuto ai concessionari), tramite riduzione delle tariffe di trasporto. L'importo di detto differenziale sarà, pertanto, destinato alla riduzione delle tariffe per il servizio di trasporto e distribuzione a favore dei clienti finali ammessi alla specifica procedura, in ragione di un **criterio pro quota** tra i **clienti finali in ragione delle quantità offerte** dagli stessi nell'ambito della specifica procedura.



Riteniamo che questo criterio di riparto possa consentire comportamenti opportunistici in asta che renderebbero inefficace l'intera misura.

Infatti, ogni cliente finale potrebbe partecipare alla procedura con i volumi determinati in base alle previsioni del decreto all'art. 8. b). 1), offrendo diversi pacchetti prezzi-volumi, tra cui gran parte dell'intero suo volume ammissibile ad un prezzo estremamente basso al fine di non ricevere assegnazioni e la parte residuale ad un prezzo estremamente alto, con la certezza dell'assegnazione. Esso non assumerebbe quindi obblighi contrattuali, se non per la parte residuale ma beneficerebbe della riduzione delle tariffe di trasporto sull'intero volume ammissibile ed offerto. Inoltre, se questo comportamento fosse diffuso non si genererebbe neppure il differenziale economico da destinare a riduzione delle tariffe, facendo venir meno il meccanismo previsto.

Diversamente sarebbe se il criterio di riparto fosse sulle quantità assegnata. Questo spingerebbe a partecipare all'asta con la finalità di ricevere aggiudicazioni e ristabilirebbe l'equità della previsione di ripartire il differenziale economico tra le imprese che hanno contribuito a crearlo.



Proposta di modifica

Art. 2, al comma 1, capoverso nono comma, le parole “offerte”, sono sostituite dalle seguenti: “assegnate”; la modifica proposta:

L’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) stabilisce, con proprio provvedimento, le modalità con le quali la differenza, definita in esito a ciascuna procedura di allocazione di cui al comma 8, tra i proventi di aggiudicazione e il relativo costo riconosciuto dal Gruppo GSE, è destinata alla riduzione delle tariffe per il servizio di trasporto e distribuzione a favore dei clienti finali ammessi alla specifica procedura. Nel determinare l’entità della riduzione delle tariffe per il servizio di trasporto e distribuzione, l’ARERA applica un della specifica criterio pro quota tra i clienti finali in ragione delle quantità ~~offerte~~ **assegnate** dagli stessi nell’ambito procedura.



Infine, si ritiene necessaria un'ulteriore misura, fondamentale per garantire una gestione ordinata e graduale per il passaggio dalle misure congiunturali degli scorsi mesi a quelle di carattere strutturale, introdotte dal presente provvedimento.

Il riferimento è alla necessità di una **norma interpretativa, con effetto retroattivo, di chiarimento sull'impatto delle coperture finanziarie sul calcolo dei crediti di imposta energia** riconosciuti fin dai primi mesi del 2022 alle imprese.

Le imprese hanno attivato, a titolo oneroso e proprio per far fronte agli incrementi dei costi appositi strumenti di copertura che non vanno ad agire direttamente sul prezzo della materia energia risultante dalla fattura di acquisto, che, per quanto previsto dalla norma, rimane il parametro da prendere in considerazione per la determinazione della spesa energetica sostenuta.

Occorre, pertanto, ribadire, per non lasciare alle imprese margini di incertezza, che **ai fini del calcolo della spesa sostenuta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, non rilevano i flussi generati da strumenti derivati di copertura collegati al costo della materia prima.**